



confetra

Confederazione Generale Italiana
dei Trasporti e della Logistica

RASSEGNA STAMPA

**DAZI, DE RUVO: COLPITA LOGISTICA, EXPORT
USA GIÙ DEL 16% E PIL -0.2%**

De Ruvo (Confetra), 'i dazi Usa colpiranno la logistica'

De Ruvo (Confetra), 'i dazi Usa colpiranno la logistica' Export Usa giù del 16% e Pil -0,2% (ANSA) - ROMA, 08 APR - "I dazi statunitensi colpiranno la logistica e l'export che, verso gli Usa, registrerà un calo del 16%. Il Pil subirà una riduzione dello 0,2% e ci sarà una caduta occupazionale di 57mila unità". Lo afferma Carlo De Ruvo, presidente della Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica (Confetra). "L'Italia - prosegue De Ruvo - è uno dei principali Paesi esportatori: circa il 30% del nostro Pil è dovuto all'export. Di questo, l'11% è diretto verso gli Stati Uniti (pari a circa 64,8 miliardi di euro con un saldo di 38,9 miliardi), il restante 89% verso il resto del mondo (66% in Europa, 13% in Asia e il rimanente tra Africa e Americhe). Pertanto la quota del nostro Pil dovuta all'export verso gli Usa è pari a circa il 3%". Secondo il presidente di Confetra, il settore della logistica, trasporto e spedizione, da sempre motore della competitività del sistema manifatturiero, si è sempre dimostrato resiliente a tutti gli shock che si sono succeduti dal 2020 in poi. Ora è chiamato ad affrontare un nuovo scenario - prosegue De Ruvo - che, se da un lato pone grandi criticità, dall'altro può essere fonte di ulteriori opportunità grazie all'apertura di nuovi mercati di sbocco". Nel tessuto imprenditoriale italiano, le imprese vulnerabili all'export sono poco più di 23 mila (lo 0,5 per cento del totale). Di queste, quelle vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense sono quasi 3.300 ossia lo 0,07% del totale (dati Istat). "Diversi sono i mercati su cui puntare - prosegue De Ruvo - in particolare "i Paesi emergenti a più alto potenziale, così come riportato nel Piano d'azione per l'export italiano del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale (Maeci)". Secondo il presidente di Confetra, l'analisi sull'effetto dei dazi deve tenere conto di tutte le componenti. "In base a un recente studio della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (Unctad) dagli anni '90 - spiega - l'Italia è stata il Paese al mondo con il più basso grado di concentrazione dei prodotti esportati. Le nostre Pmi sono presenti in tanti settori e si fanno rispettare nei mercati internazionali. Nessun'altra economia come l'Italia esporta così tanti prodotti diversi con altrettanto successo". (ANSA).

DAZI: DE RUVO (CONFETRA), 'COLPITA LA LOGISTICA, PUNTARE SU ALTRI PAESI PER EXPORT' =

LAB0244 7 LAV 0 LAB LAV NAZ DAZI: DE RUVO (CONFETRA), 'COLPITA LA LOGISTICA, PUNTARE SU ALTRI PAESI PER EXPORT' = Roma, 8 apr. (Labitalia) - "I dazi statunitensi colpiranno la logistica e l'export. Dalle nostre analisi l'export verso gli Usa registrerà un calo del 16%, il Pil una riduzione dello 0,2% e un calo occupazionale di 57mila unità, secondo l'Istat su uno studio Svimez". Questo il grido di allarme lanciato da Carlo De Ruvo, presidente di CONFETRA. "L'Italia - prosegue De Ruvo - è uno dei principali Paesi esportatori: circa il 30% del nostro Pil è dovuto all'export. Di questo, l'11% è diretto verso gli Usa pari a circa 64,8 mld di euro con un saldo di 38,9 mld di euro. Per intenderci, quindi, la quota del nostro PIL dovuta all'export verso gli Usa è pari a circa il 3%". Secondo il presidente il settore della logistica, trasporto e spedizione, da sempre motore della competitività del sistema manifatturiero, si è sempre dimostrato, grazie alle proprie aziende, resiliente a tutti gli shock che si sono succeduti dal 2020 in poi, garantendo la continuità della catena di approvvigionamento. "Nuovamente - ha proseguito - è chiamato ad affrontare un nuovo scenario che, se da un lato pone grandi criticità, dall'altro può essere fonte di nuove opportunità grazie all'apertura di nuovi mercati di sbocco". Dai dati Istat elaborati da CONFETRA emerge che il tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da piccole e medie imprese, si relaziona con diversi mercati, infatti, se l'11% dell'export va negli Usa, il restante 89% si muove verso resto del mondo (il 66% in Europa, il 13% in Asia ed il restante tra Africa e Americhe). Le imprese vulnerabili all'export sono poco più di 23.000 (lo 0,5 per cento del totale), di queste, quelle vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense sono quasi 3.300 (lo 0,07 per cento del totale). (dati Istat)

"Diversi sono i mercati su cui puntare - prosegue De Ruvo - i paesi emergenti a più alto potenziale, così come riportato nel Piano d'Azione per l'export italiano del Maeci, sono: Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Algeria, Sudafrica, Paesi Asean, Vietnam, Indonesia, Filippine, Balcani occidentali, Serbia e Asia Centrale". Secondo il presidente di CONFETRA l'analisi sull'effetto dei dazi deve tenere conto di tutte le componenti. "Secondo un recente studio dell'Unctad dagli anni '90 - spiega - l'Italia è stato il Paese al mondo con il più basso grado di concentrazione dei prodotti esportati. Leggo questo dato con estremo orgoglio e con rinnovato entusiasmo. Le nostre pmi sono presenti in tanti settori e si fanno rispettare nei mercati internazionali. Nessun'altra economia come l'Italia esporta così tanti prodotti diversi con altrettanto successo. Sempre l'Unctad ci ricorda che la forza dell'Italia è quella di saper presidiare circa 3.000 nicchie a livello mondiale grazie al dinamismo e all'intraprendenza di un grande numero di pmi. Questi dati mostrano una grande capacità di adattamento delle nostre imprese che devono improntare all'ottimismo il nostro sguardo verso il futuro." "Un futuro, però - sottolinea De Ruvo - che deve considerare anche le prossime sfide legate alle spedizioni di piccoli pacchi. Gli Stati Uniti ricevono 1,4 miliardi di pacchi all'anno. La Ue ne riceve 1,1 miliardi. Dal 1° maggio negli Usa cade l'esenzione de minimis per le spedizioni fino a 800 dollari provenienti da Cina ed Hong Kong. A far data dal 2 maggio, le spedizioni al di sotto degli 800 dollari saranno dunque soggette a dazi pari al 30% del loro valore oppure a 25 dollari per articolo, importo che salirà a 50 dollari dopo il 1° giugno. L'Europa da parte sua vuole togliere l'esenzione da dazi per le spedizioni fino a 150 euro". "Il commercio internazionale -

conclude il presidente CONFETRA - vive un periodo di turbolenza mai visto nei tempi moderni. Saranno decisivi i prossimi tre mesi per comprendere come si potrà attestare il mercato. L'auspicio è che le nostre imprese mantengano i nervi saldi e continuino a dimostrare quella dinamicità, multicanalità e capacità di adattamento che Unctad ha messo in evidenza. Le imprese di spedizioni, di trasporti e di logistica potranno supportare la nostra industria non solo nel definire il migliore modo per raggiungere i mercati di destinazione ma anche come consulenti specializzati per orientarli in tutti questi cambiamenti".
(Pal/Labitalia) ISSN 2499 - 3166 08-APR-25 14:24 NNNN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

DAZI. CONFETRA: COLPITA LOGISTICA, EXPORT USA GIÙ DEL 16% E PIL -0,2%

DIR0700 3 ECO 0 RR1 N/POL / DIR /TXT DAZI. CONFETRA: COLPITA LOGISTICA, EXPORT USA GIÙ DEL 16% E PIL -0,2% (DIRE) Roma, 8 apr. - "I dazi statunitensi colpiranno la logistica e l'export. Dalle nostre analisi l'export verso gli Usa registrerà un calo del 16% (fonte: National Board of Trade Sweden), il PIL una riduzione dello 0,2% e un calo occupazionale di 57mila unità" (fonte: Istat su studio Svimez). Questo il grido di allarme lanciato da Carlo De Ruvo, presidente di CONFETRA. "L'Italia- prosegue De Ruvo- è uno dei principali Paesi esportatori: circa il 30% del nostro Pil è dovuto all'export. Di questo, l'11% è diretto verso gli Usa pari a circa 64,8 mld di euro con un saldo di 38,9 mld di euro. Per intenderci, quindi, la quota del nostro PIL dovuta all'export verso gli Usa è pari a circa il 3%". Secondo il presidente il settore della logistica, trasporto e spedizione, da sempre motore della competitività del sistema manifatturiero, si è sempre dimostrato, grazie alle proprie aziende, resiliente a tutti gli shock che si sono succeduti dal 2020 in poi, garantendo la continuità della catena di approvvigionamento. "Nuovamente- ha proseguito- è chiamato ad affrontare un nuovo scenario che, se da un lato pone grandi criticità, dall'altro può essere fonte di nuove opportunità grazie all'apertura di nuovi mercati di sbocco". Dai dati elaborati da CONFETRA(fonte Istat) emerge che il tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da piccole e medie imprese, si relaziona con diversi mercati, infatti, se l'11% dell'export va negli Usa, il restante 89% si muove verso resto del mondo (il 66% in Europa, il 13% in Asia ed il restante tra Africa e Americhe).

Le imprese vulnerabili all'export sono poco più di 23.000 (lo 0,5 per cento del totale), di queste, quelle vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense sono quasi 3.300 (lo 0,07 per cento del totale) (dati Istat). "Diversi sono i mercati su cui puntare- prosegue De Ruvo- i paesi emergenti a più alto potenziale, così come riportato nel Piano d'Azione per l'export italiano del Maeci, sono: Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Algeria, Sudafrica, Paesi ASEAN, Vietnam, Indonesia, Filippine, Balcani occidentali, Serbia e Asia Centrale". Secondo il presidente di CONFETRA, Carlo De Ruvo, l'analisi sull'effetto dei dazi deve tenere conto di tutte le componenti. "Secondo un recente studio dell'Unctad dagli Anni 90- spiega- l'Italia è stato il Paese al mondo con il più basso grado di concentrazione dei prodotti esportati. Leggo questo dato con estremo orgoglio e con rinnovato entusiasmo. Le nostre Pmi sono presenti in tanti settori e si fanno rispettare nei mercati internazionali. Nessun'altra economia come l'Italia esporta così tanti prodotti diversi con altrettanto successo. Sempre l'Unctad ci ricorda che la forza dell'Italia è quella di saper presidiare circa 3.000 nicchie a livello mondiale grazie al dinamismo e all'intraprendenza di un grande numero di Pmi. Questi dati mostrano una grande capacità di adattamento delle nostre imprese che devono improntare all'ottimismo il nostro sguardo verso il futuro".

"Un futuro, però- sottolinea De Ruvo- che deve considerare anche le prossime sfide legate alle spedizioni di piccoli pacchi. Gli Stati Uniti ricevono 1,4 miliardi di pacchi all'anno. La UE ne riceve 1,1 miliardi. Dal 1° maggio negli Usa cade l'esenzione de minimis per le spedizioni fino a 800 dollari provenienti da Cina ed Hong Kong. A far data dal 2 maggio, le spedizioni al di sotto degli 800 dollari saranno dunque soggette a dazi pari al 30% del loro valore oppure a 25 dollari per articolo, importo che salirà a 50 dollari dopo il 1° giugno. L'Europa da parte sua vuole togliere l'esenzione da dazi per le spedizioni fino a 150 euro". "Il commercio internazionale- conclude il presidente CONFETRA- vive un periodo di turbolenza mai visto nei

tempi moderni. Saranno decisivi i prossimi tre mesi per comprendere come si potrà attestare il mercato. L'auspicio è che le nostre imprese mantengano i nervi saldi e continuino a dimostrare quella dinamicità, multicanalità e capacità di adattamento che Unctad ha messo in evidenza. Le imprese di spedizioni, di trasporti e di logistica potranno supportare la nostra industria non solo nel definire il migliore modo per raggiungere i mercati di destinazione ma anche come consulenti specializzati per orientarli in tutti questi cambiamenti". (Com/Red/ Dire) 11:36 08-04-25 NNNN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

DAZI: DE RUVO (CONFETRA), 'COLPITA LA LOGISTICA, PUNTARE SU ALTRI PAESI PER EXPORT' =

ADN0335 7 ECO 0 ADN ECO NAZ DAZI: DE RUVO (CONFETRA), 'COLPITA LA LOGISTICA, PUNTARE SU ALTRI PAESI PER EXPORT' = Roma, 8 apr. (Adnkronos/Labitalia) - "I dazi statunitensi colpiranno la logistica e l'export. Dalle nostre analisi l'export verso gli Usa registrerà un calo del 16%, il Pil una riduzione dello 0,2% e un calo occupazionale di 57mila unità, secondo l'Istat su uno studio Svimez". Questo il grido di allarme lanciato da Carlo De Ruvo, presidente di CONFETRA. "L'Italia - prosegue De Ruvo - è uno dei principali Paesi esportatori: circa il 30% del nostro Pil è dovuto all'export. Di questo, l'11% è diretto verso gli Usa pari a circa 64,8 mld di euro con un saldo di 38,9 mld di euro. Per intenderci, quindi, la quota del nostro PIL dovuta all'export verso gli Usa è pari a circa il 3%". Secondo il presidente il settore della logistica, trasporto e spedizione, da sempre motore della competitività del sistema manifatturiero, si è sempre dimostrato, grazie alle proprie aziende, resiliente a tutti gli shock che si sono succeduti dal 2020 in poi, garantendo la continuità della catena di approvvigionamento. "Nuovamente - ha proseguito - è chiamato ad affrontare un nuovo scenario che, se da un lato pone grandi criticità, dall'altro può essere fonte di nuove opportunità grazie all'apertura di nuovi mercati di sbocco". Dai dati Istat elaborati da CONFETRA emerge che il tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da piccole e medie imprese, si relaziona con diversi mercati, infatti, se l'11% dell'export va negli Usa, il restante 89% si muove verso resto del mondo (il 66% in Europa, il 13% in Asia ed il restante tra Africa e Americhe). Le imprese vulnerabili all'export sono poco più di 23.000 (lo 0,5 per cento del totale), di queste, quelle vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense sono quasi 3.300 (lo 0,07 per cento del totale). (dati Istat).

"Diversi sono i mercati su cui puntare - prosegue De Ruvo - i paesi emergenti a più alto potenziale, così come riportato nel Piano d'Azione per l'export italiano del Maeci, sono: Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Algeria, Sudafrica, Paesi Asean, Vietnam, Indonesia, Filippine, Balcani occidentali, Serbia e Asia Centrale". Secondo il presidente di CONFETRA l'analisi sull'effetto dei dazi deve tenere conto di tutte le componenti. "Secondo un recente studio dell'Unctad dagli anni '90 - spiega - l'Italia è stato il Paese al mondo con il più basso grado di concentrazione dei prodotti esportati. Leggo questo dato con estremo orgoglio e con rinnovato entusiasmo. Le nostre pmi sono presenti in tanti settori e si fanno rispettare nei mercati internazionali. Nessun'altra economia come l'Italia esporta così tanti prodotti diversi con altrettanto successo. Sempre l'Unctad ci ricorda che la forza dell'Italia è quella di saper presidiare circa 3.000 nicchie a livello mondiale grazie al dinamismo e all'intraprendenza di un grande numero di pmi. Questi dati mostrano una grande capacità di adattamento delle nostre imprese che devono improntare all'ottimismo il nostro sguardo verso il futuro." "Un futuro, però - sottolinea De Ruvo - che deve considerare anche le prossime sfide legate alle spedizioni di piccoli pacchi. Gli Stati Uniti ricevono 1,4 miliardi di pacchi all'anno. La Ue ne riceve 1,1 miliardi. Dal 1° maggio negli Usa cade l'esenzione de minimis per le spedizioni fino a 800 dollari provenienti da Cina ed Hong Kong. A far data dal 2 maggio, le spedizioni al di sotto degli 800 dollari saranno dunque soggette a dazi pari al 30% del loro valore oppure a 25 dollari per articolo, importo che salirà a 50 dollari dopo il 1° giugno. L'Europa da parte sua vuole togliere l'esenzione da dazi per le spedizioni fino a 150 euro". "Il commercio internazionale - conclude il presidente CONFETRA - vive un periodo di turbolenza mai visto nei tempi moderni. Saranno

decisivi i prossimi tre mesi per comprendere come si potrà attestare il mercato. L'auspicio è che le nostre imprese mantengano i nervi saldi e continuino a dimostrare quella dinamicità, multicanalità e capacità di adattamento che Unctad ha messo in evidenza. Le imprese di spedizioni, di trasporti e di logistica potranno supportare la nostra industria non solo nel definire il migliore modo per raggiungere i mercati di destinazione ma anche come consulenti specializzati per orientarli in tutti questi cambiamenti".
(Pal/Labitalia) ISSN 2465 - 1222 08-APR-25 12:12 NNNN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dazi, De Ruvo(Confetra): colpita la logistica, export Usa -16%

Dazi, De Ruvo(Confetra): colpita la logistica, export Usa -16% Dazi, De Ruvo(Confetra): colpita la logistica, export Usa -16% E Pil -0,2% Roma, 8 apr. (askanews) - "I dazi statunitensi colpiranno la logistica e l'export. Dalle nostre analisi l'export verso gli Usa registrerà un calo del 16% (fonte: National Board of Trade Sweden), il PIL una riduzione dello 0,2% e un calo occupazionale di 57mila unità (fonte: Istat su studio Svimez)". Lo afferma in una nota Carlo De Ruvo, Presidente di Confetra. "L'Italia - prosegue De Ruvo - è uno dei principali Paesi esportatori: circa il 30% del nostro PIL è dovuto all'export. Di questo, l'11% è diretto verso gli USA pari a circa 64,8 mld di euro con un saldo di 38,9 mld di euro. Per intenderci, quindi, la quota del nostro PIL dovuta all'export verso gli USA è pari a circa il 3%". Secondo il Presidente "il settore della logistica, trasporto e spedizione, da sempre motore della competitività del sistema manifatturiero, si è sempre dimostrato, grazie alle proprie aziende, resiliente a tutti gli shock che si sono succeduti dal 2020 in poi, garantendo la continuità della catena di approvvigionamento". "Nuovamente - ha proseguito - è chiamato ad affrontare un nuovo scenario che, se da un lato pone grandi criticità, dall'altro può essere fonte di nuove opportunità grazie all'apertura di nuovi mercati di sbocco". Dai dati elaborati da Confetra (DATI ISTAT), prosegue la nota, emerge che il tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da piccole e medie imprese, si relaziona con diversi mercati, infatti, se l'11% dell'export va negli USA, il restante 89% si muove verso resto del mondo (il 66% in Europa, il 13% in Asia ed il restante tra Africa e Americhe). Le imprese vulnerabili all'export sono poco più di 23.000 (lo 0,5 per cento del totale), di queste, quelle vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense sono quasi 3.300 (lo 0,07 per cento del totale). (DATI ISTAT) "Diversi sono i mercati su cui puntare - prosegue De Ruvo - i paesi emergenti a più alto potenziale, così come riportato nel Piano d'Azione per l'export italiano del MAECI, sono: Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Algeria, Sudafrica, Paesi ASEAN, Vietnam, Indonesia, Filippine, Balcani occidentali, Serbia e Asia Centrale".

"Secondo un recente studio dell'UNCTAD dagli anni '90 - spiega - l'Italia è stato il Paese al mondo con il più basso grado di concentrazione dei prodotti esportati. Leggo questo dato con estremo orgoglio e con rinnovato entusiasmo. Le nostre PMI sono presenti in tanti settori e si fanno rispettare nei mercati internazionali. Nessun'altra economia come l'Italia esporta così tanti prodotti diversi con altrettanto successo. Sempre l'UNCTAD ci ricorda che la forza dell'Italia è quella di saper presidiare circa 3.000 nicchie a livello mondiale grazie al dinamismo e all'intraprendenza di un grande numero di PMI. Questi dati mostrano una grande capacità di adattamento delle nostre imprese che devono improntare all'ottimismo il nostro sguardo verso il futuro". "Un futuro, però - sottolinea De Ruvo - che deve considerare anche le prossime sfide legate alle spedizioni di piccoli pacchi. Gli Stati Uniti ricevono 1,4 miliardi di pacchi all'anno. La UE ne riceve 1,1 miliardi. Dal 1° maggio negli USA cade l'esenzione de minimis per le spedizioni fino a 800 dollari provenienti da Cina ed Hong Kong. A far data dal 2 maggio, le spedizioni al di sotto degli 800 dollari saranno dunque soggette a dazi pari al 30% del loro valore oppure a 25 dollari per articolo, importo che salirà a 50 dollari dopo il 1° giugno. L'Europa da parte sua vuole togliere l'esenzione da dazi per le spedizioni fino a 150 Euro". "Il commercio internazionale - conclude il Presidente Confetra - vive un periodo di turbolenza mai visto nei tempi moderni. Saranno decisivi i prossimi tre mesi per comprendere come si potrà attestare il mercato. L'auspicio è che le

nostre imprese mantengano i nervi saldi e continuino a dimostrare quella dinamicità, multicanalità e capacità di adattamento che UNCTAD ha messo in evidenza. Le imprese di spedizioni, di trasporti e di logistica potranno supportare la nostra industria non solo nel definire il migliore modo per raggiungere i mercati di destinazione ma anche come consulenti specializzati per orientarli in tutti questi cambiamenti".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dazi, De Ruvo(Confetra): colpita la logistica, export Usa -16%

Dazi, De Ruvo(Confetra): colpita la logistica, export Usa -16% Dazi, De Ruvo(Confetra): colpita la logistica, export Usa -16% E PII -0,2% Roma, 8 apr. (askanews) - "I dazi statunitensi colpiranno la logistica e l'export. Dalle nostre analisi l'export verso gli Usa registrerà un calo del 16% (fonte: National Board of Trade Sweden), il PIL una riduzione dello 0,2% e un calo occupazionale di 57mila unità (fonte: Istat su studio Svimez)". Lo afferma in una nota Carlo De Ruvo, Presidente di Confetra. "L'Italia - prosegue De Ruvo - è uno dei principali Paesi esportatori: circa il 30% del nostro PIL è dovuto all'export. Di questo, l'11% è diretto verso gli USA pari a circa 64,8 mld di euro con un saldo di 38,9 mld di euro. Per intenderci, quindi, la quota del nostro PIL dovuta all'export verso gli USA è pari a circa il 3%". Secondo il Presidente "il settore della logistica, trasporto e spedizione, da sempre motore della competitività del sistema manifatturiero, si è sempre dimostrato, grazie alle proprie aziende, resiliente a tutti gli shock che si sono succeduti dal 2020 in poi, garantendo la continuità della catena di approvvigionamento". "Nuovamente - ha proseguito - è chiamato ad affrontare un nuovo scenario che, se da un lato pone grandi criticità, dall'altro può essere fonte di nuove opportunità grazie all'apertura di nuovi mercati di sbocco". Dai dati elaborati da Confetra (DATI ISTAT), prosegue la nota, emerge che il tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da piccole e medie imprese, si relaziona con diversi mercati, infatti, se l'11% dell'export va negli USA, il restante 89% si muove verso resto del mondo (il 66% in Europa, il 13% in Asia ed il restante tra Africa e Americhe). Le imprese vulnerabili all'export sono poco più di 23.000 (lo 0,5 per cento del totale), di queste, quelle vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense sono quasi 3.300 (lo 0,07 per cento del totale). (DATI ISTAT) "Diversi sono i mercati su cui puntare - prosegue De Ruvo - i paesi emergenti a più alto potenziale, così come riportato nel Piano d'Azione per l'export italiano del MAECI, sono: Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Algeria, Sudafrica, Paesi ASEAN, Vietnam, Indonesia, Filippine, Balcani occidentali, Serbia e Asia Centrale". "Secondo un recente studio dell'UNCTAD dagli anni '90 - spiega - l'Italia è stato il Paese al mondo con il più basso grado di concentrazione dei prodotti esportati. Leggo questo dato con estremo orgoglio e con rinnovato entusiasmo. Le nostre PMI sono presenti in tanti settori e si fanno rispettare nei mercati internazionali. Nessun'altra economia come l'Italia esporta così tanti prodotti diversi con altrettanto successo. Sempre l'UNCTAD ci ricorda che la forza dell'Italia è quella di saper presidiare circa 3.000 nicchie a livello mondiale grazie al dinamismo e all'intraprendenza di un grande numero di PMI. Questi dati mostrano una grande capacità di adattamento delle nostre imprese che devono improntare all'ottimismo il nostro sguardo verso il futuro". "Un futuro, però - sottolinea De Ruvo - che deve considerare anche le prossime sfide legate alle spedizioni di piccoli pacchi. Gli Stati Uniti ricevono 1,4 miliardi di pacchi all'anno. La UE ne riceve 1,1 miliardi. Dal 1° maggio negli USA cade l'esenzione de minimis per le spedizioni fino a 800 dollari provenienti da Cina ed Hong Kong. A far data dal 2 maggio, le spedizioni al di sotto degli 800 dollari saranno dunque soggette a dazi pari al 30% del loro valore oppure a 25 dollari per articolo, importo che salirà a 50 dollari dopo il 1° giugno. L'Europa da parte sua vuole togliere l'esenzione da dazi per le spedizioni fino a 150 Euro". "Il commercio internazionale - conclude il Presidente Confetra - vive un periodo di turbolenza mai visto nei tempi moderni. Saranno

decisivi i prossimi tre mesi per comprendere come si potrà attestare il mercato. L'auspicio è che le nostre imprese mantengano i nervi saldi e continuino a dimostrare quella dinamicità, multicanalità e capacità di adattamento che UNCTAD ha messo in evidenza. Le imprese di spedizioni, di trasporti e di logistica potranno supportare la nostra industria non solo nel definire il migliore modo per raggiungere i mercati di destinazione ma anche come consulenti specializzati per orientarli in tutti questi cambiamenti".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



09/04/2025

Dazi USA: De Ruvo (Confetra), colpita la logistica. Export USA giù del 16%

<https://www.ferpress.it/dazi-usa-de-ruvo-confetra-colpita-la-logistica-export-usa-giu-del-16/>

(FERPRESS) – Roma, 8 APR – “I dazi statunitensi colpiranno la logistica e l’export. Dalle nostre analisi l’export verso gli Usa registrerà un calo del 16% (fonte: National Board of Trade Sweden), il PIL una riduzione dello 0,2% e un calo occupazionale di 57mila unità” (fonte: Istat su studio Svimez). Questo il grido di allarme lanciato da Carlo De Ruvo, Presidente di Confetra.

“L’Italia – prosegue De Ruvo – è uno dei principali Paesi esportatori: circa il 30% del nostro PIL è dovuto all’export. Di questo, l’11% è diretto verso gli USA pari a circa 64,8 mld di euro con un saldo di 38,9 mld di euro. Per intenderci, quindi, la quota del nostro PIL dovuta all’export verso gli USA è pari a circa il 3%”.

Secondo il Presidente il settore della logistica, trasporto e spedizione, da sempre motore della competitività del sistema manifatturiero, si è sempre dimostrato, grazie alle proprie aziende, resiliente a tutti gli shock che si sono succeduti dal 2020 in poi, garantendo la continuità della catena di approvvigionamento.

“Nuovamente – ha proseguito – è chiamato ad affrontare un nuovo scenario che, se da un lato pone grandi criticità, dall’altro può essere fonte di nuove opportunità grazie all’apertura di nuovi mercati di sbocco”.

Dai dati elaborati da Confetra (DATI ISTAT) emerge che il tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da piccole e medie imprese, si relaziona con diversi mercati, infatti, se l’11% dell’export va negli USA, il restante 89% si muove verso resto del mondo (il 66% in Europa, il 13% in Asia ed il restante tra Africa e Americhe).

Le imprese vulnerabili all’export sono poco più di 23.000 (lo 0,5 per cento del totale), di queste, quelle vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense sono quasi 3.300 (lo 0,07 per cento del totale). (DATI ISTAT)

“Diversi sono i mercati su cui puntare – prosegue De Ruvo – i paesi emergenti a più alto potenziale, così come riportato nel Piano d’Azione per l’export italiano del MAECI, sono: Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Algeria, Sudafrica, Paesi ASEAN, Vietnam, Indonesia, Filippine, Balcani occidentali, Serbia e Asia Centrale”.

Secondo il Presidente di Confetra, Carlo De Ruvo, l’analisi sull’effetto dei dazi deve tenere conto di tutte le componenti. “Secondo un recente studio dell’UNCTAD dagli anni ‘90 – spiega – l’Italia è stato il Paese al mondo con il più basso grado di concentrazione dei prodotti esportati. Leggo questo dato con estremo orgoglio e con rinnovato entusiasmo. Le nostre PMI sono presenti in tanti settori e si fanno rispettare nei mercati internazionali. Nessun’altra economia come l’Italia esporta così tanti prodotti diversi con altrettanto successo. Sempre l’UNCTAD ci ricorda che la forza dell’Italia è quella di saper presidiare circa 3.000 nicchie a livello mondiale grazie al dinamismo e all’intraprendenza di un grande numero di PMI. Questi dati mostrano una grande capacità di adattamento delle nostre imprese che devono improntare all’ottimismo il nostro sguardo verso il futuro.”

“Un futuro, però – sottolinea De Ruvo – che deve considerare anche le prossime sfide legate alle spedizioni di piccoli pacchi. Gli Stati Uniti ricevono 1,4 miliardi di pacchi all’anno. La UE ne riceve 1,1 miliardi. Dal 1° maggio negli USA cade l’esenzione de minimis per le spedizioni fino a 800 dollari provenienti da Cina ed Hong Kong. A far data dal 2 maggio, le spedizioni al di sotto degli 800 dollari saranno dunque soggette a dazi pari al 30% del loro valore oppure a 25 dollari per articolo, importo che salirà a 50 dollari dopo il 1° giugno. L’Europa da parte sua vuole togliere l’esenzione da dazi per le spedizioni fino a 150 Euro.”

“Il commercio internazionale – conclude il Presidente Confetra – vive un periodo di turbolenza mai visto nei tempi moderni. Saranno decisivi i prossimi tre mesi per comprendere come si potrà attestare il mercato. L’auspicio è che le nostre imprese mantengano i nervi saldi e continuino a dimostrare quella dinamicità, multicanalità e capacità di adattamento che UNCTAD ha messo in evidenza. Le imprese di spedizioni, di trasporti e di logistica potranno supportare la nostra industria non solo nel definire il migliore modo per raggiungere i mercati di destinazione ma anche come consulenti specializzati per orientarli in tutti questi cambiamenti.”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Dazi Usa, De Ruvo (Confetra): «L'export scenderà del 16% e il Pil dello 0,2%. Ma ci sono opportunità da cogliere»

<https://www.uominietrasporti.it/professione/finanza-e-mercato/dazi-usa-de-ruvo-confetra-export-scendera-del-16-e-il-pil-dello-02-ma-ci-sono-opportunita-da-cogliere/>

I dazi? Saranno una sciagura in grado di far perdere traffici e posti di lavoro, ma, prima di fasciarsi la testa a prescindere, vanno calcolati i rischi e analizzate possibili alternative, basandosi esclusivamente sui numeri. Il presidente di Confetra, Carlo De Ruvo, mostra un volto calcolatore e soprattutto analitico. Sul fatto che i dazi possano far male non ha dubbi: «Dalle nostre analisi l'export verso gli Usa registrerà un calo del 16% (National Board of Trade Sweden), il PIL una riduzione dello 0,2% e un calo occupazionale di 57mila unità (Istat su studio Svimez)». Numeri che non lasciano scampo e che trovano una giustificazione nel fatto che l'Italia sostiene buona parte della sua economia tramite l'export: «Circa il 30% del nostro PIL è dovuto all'export. Di questo, l'11% è diretto verso gli USA pari a circa 64,8 mld di euro con un saldo di 38,9 mld di euro. Per intenderci, quindi, la quota del nostro PIL dovuta all'export verso gli USA è pari a circa il 3%».

E quindi dobbiamo stracciarci le vesti e attendere che il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, cambi idea? Niente affatto. La criticità, secondo De Ruvo, è soltanto un lato della Luna; l'altro – aggiunge – «può essere fonte di nuove opportunità grazie all'apertura di nuovi mercati di sbocco».

Ma chi potrebbe aggredire questi mercati, vale a dire quali aziende? Per rispondere De Ruvo va a verificare chi ci sia dietro al nostro export. E così facendo ricorda innanzi tutto che «il tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da piccole e medie imprese, si relaziona con diversi mercati». A livello continentale, soltanto «l'11% dell'export va negli USA, il restante 89% si muove verso resto del mondo (il 66% in Europa, il 13% in Asia e il restante tra Africa e Americhe)». E tutto questo, quindi, dovrebbe confortare. E altrettanta consolazione potrebbe derivare dal fatto che – sottolinea De Ruvo – «le imprese vulnerabili all'export (dati Istat) sono poco più di 23.000 (lo 0,5 per cento del totale)», mentre quelle vulnerabili alla domanda statunitense sono quasi 3.300 (lo 0,07 per cento del totale)».

A partire dal 1° maggio negli USA cade l'esenzione de minimis per le spedizioni fino a 800 dollari provenienti da Cina e Hong Kong.

A far data dal 2 maggio, le spedizioni al di sotto degli 800 dollari saranno dunque soggette a dazi pari al 30% del loro valore oppure a 25 dollari per articolo, importo che salirà a 50 dollari dopo il 1° giugno. E le imprese ferite dalle turbolenze in export verso gli Stati Uniti su quali altri mercati dovrebbero puntare? Il presidente di Confetra risponde guardando in particolare ai paesi emergenti a più alto potenziale, quelli riportati nel Piano d'Azione per l'export italiano del MAECI. Vi compaiono – ricorda – «Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Algeria, Sudafrica, Paesi ASEAN, Vietnam, Indonesia, Filippine, Balcani occidentali, Serbia e Asia Centrale».

Soppesate le imprese, individuati i mercati, mancano da mettere a fuoco i mercati di sbocco in senso merceologico in cui andare a inserirsi. E rispetto a questo aspetto De Ruvo mostra generico ottimismo, nel senso che non parla di uno specifico settore, ma ricorda che, stando a uno studio UNCTAD, «dagli anni

'90 l'Italia è stato il Paese al mondo con il più basso grado di concentrazione dei prodotti esportati». La stessa fonte sottolinea come la forza dell'Italia è quella di saper presidiare circa 3.000 nicchie a livello mondiale grazie al dinamismo e all'intraprendenza di un grande numero di PMI». E questo dati secondo il presidente vanno letti in un solo modo: «Nessun'altra economia come l'Italia esporta così tanti prodotti diversi con altrettanto successo». Prospettata un'alternativa concreta, De Ruvo ricorda pure che ci sono minacce molto prossime da prendere in considerazione. Il riferimento qui è al fatto che, a partire dal 1° maggio negli USA cade l'esenzione de minimis per le spedizioni fino a 800 dollari provenienti da Cina e Hong Kong. A far data dal 2 maggio, le spedizioni al di sotto degli 800 dollari saranno dunque soggette a dazi pari al 30% del loro valore oppure a 25 dollari per articolo, importo che salirà a 50 dollari dopo il 1° giugno. L'Europa da parte sua vuole togliere l'esenzione da dazi per le spedizioni fino a 150 Euro». E parliamo di volumi considerevoli visto che gli Stati Uniti ricevono 1,4 miliardi di pacchi all'anno e la UE 1,1 miliardi. Insomma, piccoli pacchi, ma grande grande sfida.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Il calo dell'export italiano verso gli Usa sarà del 16%

https://www.themeditelegraph.com/it/transport/intermodal-and-logistics/2025/04/08/news/calor_export_italia_usa_16-15094204/

I dazi statunitensi colpiranno la logistica e l'export. Dalle nostre analisi l'export verso gli Usa registrerà un calo del 16% (fonte: National Board of Trade Sweden), il Prodotto interno lordo una riduzione dello 0,2% e un calo occupazionale di 57 mila unità" (fonte: Istat su studio Svimez). Questo il grido di allarme lanciato da Carlo De Ruvo, presidente della Confetra. "L'Italia - prosegue De Ruvo - è uno dei principali Paesi esportatori: circa il 30% del nostro Pil è dovuto all'export. Di questo, l'11% è diretto verso gli Stati Uniti, pari a circa 64,8 miliardi di euro con un saldo di 38,9 miliardi di euro. Per intenderci, quindi, la quota del nostro Pil dovuta alle esportazioni verso gli Stati Uniti è pari a circa il 3%". Secondo il presidente della Confetra il settore della logistica, trasporto e spedizione, da sempre motore della competitività del sistema manifatturiero, si è sempre dimostrato grazie alle proprie aziende resiliente a tutti gli choc che si sono succeduti dal 2020 in poi, garantendo la continuità della catena di approvvigionamento. "Nuovamente - prosegue - è chiamato ad affrontare un nuovo scenario che, se da un lato pone grandi criticità, dall'altro può essere fonte di nuove opportunità grazie all'apertura di nuovi mercati di sbocco". Dai dati elaborati dalla Confetra (su dati Istat) emerge che il tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da piccole e medie imprese, si relaziona con diversi mercati.

Infatti, se l'11% dell'export va negli Usa, il restante 89% si muove per il 66% verso l'Europa, per il 13% in Asia e le quote residuali tra Africa e Americhe. Le imprese vulnerabili all'export sono poco più di 23 mila (lo 0,5% del totale), di queste, quelle vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense sono quasi 3.300 (lo 0,07% del totale, dati Istat). "Diversi sono i mercati su cui puntare - prosegue De Ruvo - i Paesi emergenti a più alto potenziale, così come riportato nel Piano d'Azione per l'export italiano del ministero degli Esteri, sono: Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Algeria, Sudafrica, Paesi del Sud-Est asiatico, Vietnam, Indonesia, Filippine, Balcani occidentali, Serbia e Asia Centrale". Secondo De Ruvo, l'analisi sull'effetto dei dazi deve tenere conto di tutte le componenti: "Un recente studio della Conferenza delle Nazioni unite sul Commercio e lo sviluppo (Unctad) dagli anni Novanta l'Italia è stato il Paese al mondo con il più basso grado di concentrazione dei prodotti esportati. Leggo questo dato con estremo orgoglio e con rinnovato entusiasmo. Le nostre piccole e medie imprese sono presenti in tanti settori e si fanno rispettare nei mercati internazionali. Nessun'altra economia come l'Italia esporta così tanti prodotti diversi con altrettanto successo. Sempre l'Unctad ci ricorda che la forza dell'Italia è quella di saper presidiare circa 3.000 nicchie a livello mondiale grazie al dinamismo e all'intraprendenza di un grande numero di Pmi. Questi dati mostrano una grande capacità di adattamento delle nostre imprese che devono improntare all'ottimismo il nostro sguardo verso il futuro. Un futuro, però che deve considerare anche le prossime sfide legate alle spedizioni di piccoli pacchi. Gli Stati Uniti ricevono 1,4 miliardi di pacchi all'anno. La Ue ne riceve 1,1 miliardi. Dal 1 maggio negli Usa cade l'esenzione de minimis per le spedizioni fino a 800 dollari provenienti da Cina e Hong Kong. A far data dal giorno successivo, le

spedizioni al di sotto degli 800 dollari saranno dunque soggette a dazi pari al 30% del loro valore oppure a 25 dollari per articolo, importo che salirà a 50 dollari dopo il 1 giugno. L'Europa da parte sua vuole togliere l'esenzione da dazi per le spedizioni fino a 150 euro. Il commercio internazionale vive un periodo di turbolenza mai visto nei tempi moderni. Saranno decisivi i prossimi tre mesi per comprendere come si potrà attestare il mercato. L'auspicio è che le nostre imprese mantengano i nervi saldi e continuino a dimostrare quella dinamicità, multicanalità e capacità di adattamento che Unctad ha messo in evidenza. Le imprese di spedizioni, di trasporti e di logistica potranno supportare la nostra industria non solo nel definire il migliore modo per raggiungere i mercati di destinazione ma anche come consulenti specializzati per orientarli in tutti questi cambiamenti.”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Grido di allarme di Confetra sulla questione dazi

<https://www.messaggeromarittimo.it/grido-di-allarme-di-confetra-sulla-questione-dazi/>

ROMA – “I dazi statunitensi colpiranno la logistica e l’export. Dalle nostre analisi l’export verso gli Usa registrerà un calo del 16% (fonte: National Board of Trade Sweden), il PIL una riduzione dello 0,2% e un calo occupazionale di 57mila unità” (fonte: Istat su studio Svimez). Questo il grido di allarme lanciato da Carlo De Ruvo, Presidente di Confetra. “L’Italia – prosegue De Ruvo – è uno dei principali Paesi esportatori: circa il 30% del nostro PIL è dovuto all’export. Di questo, l’11% è diretto verso gli USA pari a circa 64,8 mld di euro con un saldo di 38,9 mld di euro. Per intenderci, quindi, la quota del nostro PIL dovuta all’export verso gli USA è pari a circa il 3%”.

Secondo il Presidente il settore della logistica, trasporto e spedizione, da sempre motore della competitività del sistema manifatturiero, si è sempre dimostrato, grazie alle proprie aziende, resiliente a tutti gli shock che si sono succeduti dal 2020 in poi, garantendo la continuità della catena di approvvigionamento.

“Nuovamente – ha proseguito – è chiamato ad affrontare un nuovo scenario che, se da un lato pone grandi criticità, dall’altro può essere fonte di nuove opportunità grazie all’apertura di nuovi mercati di sbocco”.

Dai dati elaborati da Confetra (DATI ISTAT) emerge che il tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da piccole e medie imprese, si relaziona con diversi mercati, infatti, se l’11% dell’export va negli USA, il restante 89% si muove verso resto del mondo (il 66% in Europa, il 13% in Asia ed il restante tra Africa e Americhe).

Le imprese vulnerabili all’export sono poco più di 23.000 (lo 0,5 per cento del totale), di queste, quelle vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense sono quasi 3.300 (lo 0,07 per cento del totale). (DATI ISTAT)

“Diversi sono i mercati su cui puntare – prosegue De Ruvo – i paesi emergenti a più alto potenziale, così come riportato nel Piano d’Azione per l’export italiano del MAECI, sono: Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Algeria, Sudafrica, Paesi ASEAN, Vietnam, Indonesia, Filippine, Balcani occidentali, Serbia e Asia Centrale”.

Secondo il Presidente De Ruvo, l’analisi sull’effetto dei dazi deve tenere conto di tutte le componenti. “Secondo un recente studio dell’UNCTAD dagli anni ‘90 – spiega – l’Italia è stato il Paese al mondo con il più basso grado di concentrazione dei prodotti esportati. Leggo questo dato con estremo orgoglio e con rinnovato entusiasmo. Le nostre PMI sono presenti in tanti settori e si fanno rispettare nei mercati internazionali. Nessun’altra economia come l’Italia esporta così tanti prodotti diversi con altrettanto successo. Sempre l’UNCTAD ci ricorda che la forza dell’Italia è quella di saper presidiare circa 3.000 nicchie a livello mondiale grazie al dinamismo e all’intraprendenza di un grande numero di PMI. Questi dati mostrano una grande capacità di adattamento delle nostre imprese che devono improntare all’ottimismo il nostro sguardo verso il futuro.”

“Un futuro, però – sottolinea De Ruvo – che deve considerare anche le prossime sfide legate alle spedizioni di piccoli pacchi. Gli Stati Uniti ricevono 1,4 miliardi di pacchi all’anno. La UE ne riceve 1,1 miliardi. Dal 1° maggio negli USA cade l’esonazione de minimis per le spedizioni fino a 800 dollari provenienti da Cina ed Hong Kong. A far data dal 2 maggio, le spedizioni al di sotto degli 800 dollari saranno dunque soggette a dazi pari al 30% del loro valore oppure a 25 dollari per articolo, importo che salirà a 50 dollari dopo il 1° giugno. L’Europa da parte sua vuole togliere l’esonazione da dazi per le spedizioni fino a 150 Euro.”

“Il commercio internazionale – conclude il Presidente Confetra – vive un periodo di turbolenza mai visto nei tempi moderni. Saranno decisivi i prossimi tre mesi per comprendere come si potrà attestare il mercato. L’auspicio è che le nostre imprese mantengano i nervi saldi e continuino a dimostrare quella dinamicità, multicanalità e capacità di adattamento che UNCTAD ha messo in evidenza. Le imprese di spedizioni, di trasporti e di logistica potranno supportare la nostra industria non solo nel definire il migliore modo per raggiungere i mercati di destinazione ma anche come consulenti specializzati per orientarli in tutti questi cambiamenti.”

Dazi USA: colpita la logistica, export usa giù del 16% e pil -0,2%.

https://www.transportonline.com/notizia_61122_La-Voce-di-CONFETRA.html

“I dazi statunitensi colpiranno la logistica e l’export. Dalle nostre analisi l’export verso gli Usa registrerà un calo del 16% (fonte: National Board of Trade Sweden), il PIL una riduzione dello 0,2% e un calo occupazionale di 57mila unità” (fonte: Istat su studio Svimez). Questo il grido di allarme lanciato da Carlo De Ruvo, Presidente di Confetra.

“L’Italia – prosegue De Ruvo - è uno dei principali Paesi esportatori: circa il 30% del nostro PIL è dovuto all’export. Di questo, l’11% è diretto verso gli USA pari a circa 64,8 mld di euro con un saldo di 38,9 mld di euro. Per intenderci, quindi, la quota del nostro PIL dovuta all’export verso gli USA è pari a circa il 3%”. Secondo il Presidente il settore della logistica, trasporto e spedizione, da sempre motore della competitività del sistema manifatturiero, si è sempre dimostrato, grazie alle proprie aziende, resiliente a tutti gli shock che si sono succeduti dal 2020 in poi, garantendo la continuità della catena di approvvigionamento.

“Nuovamente – ha proseguito - è chiamato ad affrontare un nuovo scenario che, se da un lato pone grandi criticità, dall’altro può essere fonte di nuove opportunità grazie all’apertura di nuovi mercati di sbocco”. Dai dati elaborati da Confetra (DATI ISTAT) emerge che il tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da piccole e medie imprese, si relaziona con diversi mercati, infatti, se l’11% dell’export va negli USA, il restante 89% si muove verso resto del mondo (il 66% in Europa, il 13% in Asia ed il restante tra Africa e Americhe).

Le imprese vulnerabili all’export sono poco più di 23.000 (lo 0,5 per cento del totale), di queste, quelle vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense sono quasi 3.300 (lo 0,07 per cento del totale). (DATI ISTAT)

“Diversi sono i mercati su cui puntare – prosegue De Ruvo - i paesi emergenti a più alto potenziale, così come riportato nel Piano d’Azione per l’export italiano del MAECI, sono: Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Algeria, Sudafrica, Paesi ASEAN, Vietnam, Indonesia, Filippine, Balcani occidentali, Serbia e Asia Centrale”.

Secondo il Presidente di Confetra, Carlo De Ruvo, l’analisi sull’effetto dei dazi deve tenere conto di tutte le componenti. “Secondo un recente studio dell’UNCTAD dagli anni ‘90 – spiega - l’Italia è stato il Paese al mondo con il più basso grado di concentrazione dei prodotti esportati. Leggo questo dato con estremo orgoglio e con rinnovato entusiasmo. Le nostre PMI sono presenti in tanti settori e si fanno rispettare nei mercati internazionali. Nessun’altra economia come l’Italia esporta così tanti prodotti diversi con altrettanto successo. Sempre l’UNCTAD ci ricorda che la forza dell’Italia è quella di saper presidiare circa 3.000 nicchie a livello mondiale grazie al dinamismo e all’intraprendenza di un grande numero di PMI. Questi dati mostrano una grande capacità di adattamento delle nostre imprese che devono improntare all’ottimismo il nostro sguardo verso il futuro.”

“Un futuro, però - sottolinea De Ruvo – che deve considerare anche le prossime sfide legate alle spedizioni di piccoli pacchi. Gli Stati Uniti ricevono 1,4 miliardi di pacchi all’anno. La UE ne riceve 1,1 miliardi. Dal 1° maggio negli USA cade l’esenzione de minimis per le spedizioni fino a 800 dollari provenienti da Cina ed Hong Kong. A far data dal 2 maggio, le spedizioni al di sotto degli 800 dollari saranno dunque soggette a

dazi pari al 30% del loro valore oppure a 25 dollari per articolo, importo che salirà a 50 dollari dopo il 1° giugno. L'Europa da parte sua vuole togliere l'esenzione da dazi per le spedizioni fino a 150 Euro.”

“Il commercio internazionale – conclude il Presidente Confetra – vive un periodo di turbolenza mai visto nei tempi moderni. Saranno decisivi i prossimi tre mesi per comprendere come si potrà attestare il mercato. L'auspicio è che le nostre imprese mantengano i nervi saldi e continuino a dimostrare quella dinamicità, multicanalità e capacità di adattamento che UNCTAD ha messo in evidenza. Le imprese di spedizioni, di trasporti e di logistica potranno supportare la nostra industria non solo nel definire il migliore modo per raggiungere i mercati di destinazione ma anche come consulenti specializzati per orientarli in tutti questi cambiamenti.”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dazi USA, De Ruvo (Confetra), 'Colpita la logistica, Export USA giù del 16%'

<https://www.ferrovie.info/treni-reali/ferrovie-dazi-usa-de-ruvo-confetra-colpita-la-logistica-export-usa-giu-del-16.html>

“L’Italia – prosegue De Ruvo - è uno dei principali Paesi esportatori: circa il 30% del nostro PIL è dovuto all’export. Di questo, l’11% è diretto verso gli USA pari a circa 64,8 mld di euro con un saldo di 38,9 mld di euro. Per intenderci, quindi, la quota del nostro PIL dovuta all’export verso gli USA è pari a circa il 3%”. Secondo il Presidente il settore della logistica, trasporto e spedizione, da sempre motore della competitività del sistema manifatturiero, si è sempre dimostrato, grazie alle proprie aziende, resiliente a tutti gli shock che si sono succeduti dal 2020 in poi, garantendo la continuità della catena di approvvigionamento.

“Nuovamente – ha proseguito - è chiamato ad affrontare un nuovo scenario che, se da un lato pone grandi criticità, dall’altro può essere fonte di nuove opportunità grazie all’apertura di nuovi mercati di sbocco”. Dai dati elaborati da Confetra (DATI ISTAT) emerge che il tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da piccole e medie imprese, si relaziona con diversi mercati, infatti, se l’11% dell’export va negli USA, il restante 89% si muove verso resto del mondo (il 66% in Europa, il 13% in Asia ed il restante tra Africa e Americhe).

Le imprese vulnerabili all’export sono poco più di 23.000 (lo 0,5 per cento del totale), di queste, quelle vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense sono quasi 3.300 (lo 0,07 per cento del totale). (DATI ISTAT)

“Diversi sono i mercati su cui puntare – prosegue De Ruvo - i paesi emergenti a più alto potenziale, così come riportato nel Piano d’Azione per l’export italiano del MAECI, sono: Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Algeria, Sudafrica, Paesi ASEAN, Vietnam, Indonesia, Filippine, Balcani occidentali, Serbia e Asia Centrale”.

Secondo il Presidente di Confetra, Carlo De Ruvo, l’analisi sull’effetto dei dazi deve tenere conto di tutte le componenti. “Secondo un recente studio dell’UNCTAD dagli anni ‘90 – spiega - l’Italia è stato il Paese al mondo con il più basso grado di concentrazione dei prodotti esportati. Leggo questo dato con estremo orgoglio e con rinnovato entusiasmo.

Le nostre PMI sono presenti in tanti settori e si fanno rispettare nei mercati internazionali. Nessun’altra economia come l’Italia esporta così tanti prodotti diversi con altrettanto successo.

Sempre l’UNCTAD ci ricorda che la forza dell’Italia è quella di saper presidiare circa 3.000 nicchie a livello mondiale grazie al dinamismo e all’intraprendenza di un grande numero di PMI. Questi dati mostrano una grande capacità di adattamento delle nostre imprese che devono improntare all’ottimismo il nostro sguardo verso il futuro”.

“Un futuro, però - sottolinea De Ruvo – che deve considerare anche le prossime sfide legate alle spedizioni di piccoli pacchi. Gli Stati Uniti ricevono 1,4 miliardi di pacchi all’anno. La UE ne riceve 1,1 miliardi. Dal 1° maggio negli USA cade l’esenzione de minimis per le spedizioni fino a 800 dollari provenienti da Cina ed Hong Kong.

A far data dal 2 maggio, le spedizioni al di sotto degli 800 dollari saranno dunque soggette a dazi pari al 30% del loro valore oppure a 25 dollari per articolo, importo che salirà a 50 dollari dopo il 1° giugno. L'Europa da parte sua vuole togliere l'esenzione da dazi per le spedizioni fino a 150 Euro".

"Il commercio internazionale – conclude il Presidente Confetra – vive un periodo di turbolenza mai visto nei tempi moderni. Saranno decisivi i prossimi tre mesi per comprendere come si potrà attestare il mercato.

L'auspicio è che le nostre imprese mantengano i nervi saldi e continuino a dimostrare quella dinamicità, multicanalità e capacità di adattamento che UNCTAD ha messo in evidenza.

Le imprese di spedizioni, di trasporti e di logistica potranno supportare la nostra industria non solo nel definire il migliore modo per raggiungere i mercati di destinazione ma anche come consulenti specializzati per orientarli in tutti questi cambiamenti".

Confetra lancia l'allarme: "Export negli Usa verso un calo del 16%, calo occupazionale per 57mila unità"

<https://www.supplychainitaly.it/2025/04/08/confetra-lancia-lallarme-export-negli-usa-verso-un-calo-del-16-calo-occupazionale-per-57mila-unita/>

"I dazi statunitensi colpiranno la logistica e l'export. Dalle nostre analisi l'export verso gli Usa registrerà un calo del 16% (fonte: National Board of Trade Sweden), il Pil una riduzione dello 0,2% e un calo occupazionale di 57mila unità". Questo il grido di allarme lanciato dal presidente di Confetra Carlo De Ruvo sul tema dei dazi introdotti dalla amministrazione Trump.

De Ruvo ha ricordato anche come il Pil della Penisola sia legato all'export per circa il 30%, di cui l'11% quello diretto verso gli Usa, per circa 64,8 mld di euro con un saldo di 38,9 mld di euro. "Per intenderci, quindi, la quota del nostro Pil dovuta all'export verso gli USA è pari a circa il 3%".

Le imprese vulnerabili all'export, prosegue, sono poco più di 23.000 (lo 0,5% del totale); di queste, quelle vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense sono quasi 3.300 (lo 0,07%).

Secondo il presidente di Confetra, va notato però anche che il tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da piccole e medie imprese, si relaziona con diversi mercati, dato l'89% di export che non va negli Usa si muove verso resto del mondo (il 66% in Europa, il 13% in Asia ed il restante tra Africa e Americhe). Di particolare interesse quelli emergenti a più alto potenziale, così come riportato nel Piano d'Azione per l'export italiano del Maeci, ovvero: Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Algeria, Sudafrica, Paesi Asean, Vietnam, Indonesia, Filippine, Balcani occidentali, Serbia e Asia Centrale.

Secondo De Ruvo, l'analisi sull'effetto dei dazi deve tenere conto di tutte le componenti, tra cui il fatto che dagli anni '90 secondo Unctad l'Italia è stato il Paese al mondo con il più basso grado di concentrazione dei prodotti esportati. "Leggo questo dato con estremo orgoglio e con rinnovato entusiasmo. Le nostre Pmi sono presenti in tanti settori e si fanno rispettare nei mercati internazionali". Sempre l'Unctad, ha aggiunto, ci ricorda che "la forza dell'Italia è quella di saper presidiare circa 3.000 nicchie a livello mondiale grazie al dinamismo e all'intraprendenza di un grande numero di Pmi. Questi dati mostrano una grande capacità di adattamento delle nostre imprese che devono improntare all'ottimismo il nostro sguardo verso il futuro." Per ultimo De Ruvo ha ricordato le prossime sfide legate alle spedizioni di piccoli pacchi. Negli Usa, ha evidenziato, a far data dal 2 maggio le spedizioni al di sotto degli 800 dollari saranno soggette a dazi pari al 30% del loro valore oppure a 25 dollari per articolo, importo che salirà a 50 dollari dopo il 1° giugno, mentre l'Ue da parte sua vuole togliere l'esenzione da dazi per le spedizioni fino a 150 euro."

"Il commercio internazionale – conclude il presidente Confetra – vive un periodo di turbolenza mai visto nei tempi moderni. Saranno decisivi i prossimi tre mesi per comprendere come si potrà attestare il mercato. L'auspicio è che le nostre imprese mantengano i nervi saldi e continuino a dimostrare quella dinamicità, multicanalità e capacità di adattamento che Unctad ha messo in evidenza. Le imprese di spedizioni, di trasporti e di logistica potranno supportare la nostra industria non solo nel definire il migliore modo per raggiungere i mercati di destinazione ma anche come consulenti specializzati per orientarli in tutti questi cambiamenti."



DAZI USA, IL GRIDO DI ALLARME DI DE RUVO (CONFETRA)

<https://opinione.it/economia/2025/04/09/redazione-dazi-usa-carlo-de-ruvo-confetra/>

Carlo De Ruvo, presidente della Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica (Confetra), lancia un grido di allarme: “I dazi statunitensi colpiranno la logistica e l’export. Dalle nostre analisi l’export verso gli Usa registrerà un calo del 16 per cento, il Pil una riduzione dello 0,2 per cento e un calo occupazionale di 57 mila unità”. E prosegue: “L’Italia è uno dei principali Paesi esportatori: circa il 30 per cento del nostro Pil è dovuto all’export. Di questo, l’11 per cento è diretto verso gli Stati Uniti, pari a circa 64,8 miliardi di euro con un saldo di 38,9 miliardi. Per intenderci, quindi, la quota del nostro Pil dovuta all’export verso gli Usa è pari a circa il 3 per cento”.

Dai dati Istat elaborati da Confetra è emerso che il tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da piccole e medie imprese, si relaziona con diversi mercati: infatti, l’11 per cento dell’export va negli Stati Uniti, ma il restante 89 per cento si muove verso resto del mondo. Nello specifico, il 66 per cento in Europa, il 13 per cento in Asia e il rimanente tra Africa e Americhe.

Sempre secondo i dati Istat, le imprese vulnerabili all’export sono poco più di 23 mila, ovvero lo 0,5 per cento del totale. Di queste, quelle vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense sono quasi 3.300 (lo 0,07 per cento del totale).

De Ruvo spiega: “Diversi sono i mercati su cui puntare; i Paesi emergenti a più alto potenziale, così come riportato nel Piano d’azione per l’export italiano del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale (Maeci) sono: Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Algeria, Sudafrica, Paesi Asean, Vietnam, Indonesia, Filippine, Balcani occidentali, Serbia e Asia Centrale”.

Per fare un’analisi reale sull’effetto dei dazi si deve tenere conto di tutte le componenti. “In base a un recente studio della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (Unctad) dagli anni ’90, l’Italia è stata il Paese al mondo con il più basso grado di concentrazione dei prodotti esportati. Leggo questo dato con estremo orgoglio e con rinnovato entusiasmo. Le nostre Pmi sono presenti in tanti settori e si fanno rispettare nei mercati internazionali.

Nessun’altra economia come l’Italia esporta così tanti prodotti diversi con altrettanto successo. Sempre l’Unctad ci ricorda che la forza del nostro Paese è quella di saper presidiare circa 3 mila nicchie a livello mondiale, grazie al dinamismo e all’intraprendenza di un grande numero di Pmi. Questi dati mostrano una grande capacità di adattamento delle nostre imprese che devono improntare all’ottimismo il nostro sguardo verso il futuro”. E prosegue: “Un futuro, però che deve considerare anche le prossime sfide legate alle spedizioni di piccoli pacchi. Gli Stati Uniti ricevono 1,4 miliardi di pacchi all’anno. La Ue ne riceve 1,1 miliardi. Dal 1° maggio negli Usa cade l’esenzione de minimis per le spedizioni fino a 800 dollari provenienti da Cina e Hong Kong. Dal 2 maggio, le spedizioni al di sotto degli 800 dollari saranno dunque soggette a dazi pari al 30 per cento del loro valore oppure a 25 dollari per articolo, importo che salirà a 50 dollari dopo il 1° giugno. L’Europa da parte sua vuole togliere l’esenzione da dazi per le spedizioni fino a 150 Euro”.

“Il commercio internazionale vive un periodo di turbolenza mai visto nei tempi moderni. Saranno decisivi i prossimi tre mesi per comprendere come si potrà attestare il mercato. L’auspicio è che le nostre imprese mantengano i nervi saldi e continuino a dimostrare quella dinamicità, multicanalità e capacità di adattamento che Unctad ha messo in evidenza. Le imprese di spedizioni, trasporti e logistica potranno supportare la nostra industria non solo nel definire il migliore modo per raggiungere i mercati di destinazione, ma anche come consulenti specializzate per orientarli in tutti questi cambiamenti” ha concluso il presidente di Confetra.

Dazi USA, allarme Confetra: “Export italiano verso gli Stati Uniti in calo del 16%”

<https://www.euromerci.it/le-notizie-di-oggi/dazi-usa-allarme-confetra-export-italiano-verso-gli-stati-uniti-in-calo-del-16.html>

“I dazi statunitensi colpiranno la logistica e l’export. Dalle nostre analisi l’export verso gli Usa registrerà un calo del 16% (fonte: National Board of Trade Sweden), il PIL una riduzione dello 0,2% e un calo occupazionale di 57mila unità” (fonte: Istat su studio Svimez). Questo il grido di allarme lanciato da Carlo De Ruvo, presidente di Confetra. “L’Italia – prosegue De Ruvo - è uno dei principali Paesi esportatori: circa il 30% del nostro PIL è dovuto all’export. Di questo, l’11% è diretto verso gli USA pari a circa 64,8 mld di euro con un saldo di 38,9 mld di euro. Per intenderci, quindi, la quota del nostro PIL dovuta all’export verso gli USA è pari a circa il 3%”.

Secondo il presidente il settore della logistica, trasporto e spedizione, da sempre motore della competitività del sistema manifatturiero, si è sempre dimostrato, grazie alle proprie aziende, resiliente a tutti gli shock che si sono succeduti dal 2020 in poi, garantendo la continuità della catena di approvvigionamento.

“Nuovamente – ha proseguito - è chiamato ad affrontare un nuovo scenario che, se da un lato pone grandi criticità, dall’altro può essere fonte di nuove opportunità grazie all’apertura di nuovi mercati di sbocco”.

Dai dati elaborati da Confetra (dati Istat) emerge che il tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da piccole e medie imprese, si relaziona con diversi mercati, infatti, se l’11% dell’export va negli USA, il restante 89% si muove verso resto del mondo (il 66% in Europa, il 13% in Asia ed il restante tra Africa e Americhe).

Le imprese vulnerabili all’export sono poco più di 23.000 (lo 0,5 per cento del totale), di queste, quelle vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense sono quasi 3.300 (lo 0,07 per cento del totale). (Istat)

“Diversi sono i mercati su cui puntare – prosegue De Ruvo - i paesi emergenti a più alto potenziale, così come riportato nel piano d’azione per l’export italiano del MAECI, sono Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Algeria, Sudafrica, Paesi ASEAN, Vietnam, Indonesia, Filippine, Balcani occidentali, Serbia e Asia Centrale”.

Secondo De Ruvo, l’analisi sull’effetto dei dazi deve tenere conto di tutte le componenti. “Secondo un recente studio dell’UNCTAD dagli anni ‘90 – spiega - l’Italia è stato il Paese al mondo con il più basso grado di concentrazione dei prodotti esportati. Leggo questo dato con estremo orgoglio e con rinnovato entusiasmo. Le nostre PMI sono presenti in tanti settori e si fanno rispettare nei mercati internazionali. Nessun’altra economia come l’Italia esporta così tanti prodotti diversi con altrettanto successo. Sempre l’UNCTAD ci ricorda che la forza dell’Italia è quella di saper presidiare circa 3.000 nicchie a livello mondiale grazie al dinamismo e all’intraprendenza di un grande numero di PMI. Questi dati mostrano una grande capacità di adattamento delle nostre imprese che devono improntare all’ottimismo il nostro sguardo verso il futuro.”

“Un futuro, però - sottolinea De Ruvo – che deve considerare anche le prossime sfide legate alle spedizioni di piccoli pacchi. Gli Stati Uniti ricevono 1,4 miliardi di pacchi all’anno. La UE ne riceve 1,1 miliardi. Dal 1° maggio negli USA cade l’esenzione de minimis per le spedizioni fino a 800 dollari provenienti da Cina ed Hong Kong. A far data dal 2 maggio, le spedizioni al di sotto degli 800 dollari saranno dunque soggette a dazi pari al 30% del loro valore oppure a 25 dollari per articolo, importo che salirà a 50 dollari dopo il 1° giugno. L’Europa da parte sua vuole togliere l’esenzione da dazi per le spedizioni fino a 150 euro.”

“Il commercio internazionale – conclude il presidente Confetra – vive un periodo di turbolenza mai visto nei tempi moderni. Saranno decisivi i prossimi tre mesi per comprendere come si potrà attestare il mercato. L’auspicio è che le nostre imprese mantengano i nervi saldi e continuino a dimostrare quella dinamicità, multicanalità e capacità di adattamento che UNCTAD ha messo in evidenza. Le imprese di spedizioni, di trasporti e di logistica potranno supportare la nostra industria non solo nel definire il migliore modo per raggiungere i mercati di destinazione ma anche come consulenti specializzati per orientarli in tutti questi cambiamenti.”